

# Sussidio della *seconda Domenica dopo Natale*

**DON GIOVANNI PAPINI**

*[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)*



La Tua Parola è  
una lampada  
al mio piede e una luce  
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

## Prima lettura: Sir 24,1-4.12-16

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti"».

Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

## Seconda lettura: Ef 1,3-6.15-18

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

## Vangelo: Gv 1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. **In lui era la vita** e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come **testimone** per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. **A quanti** però **lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio**: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e **venne ad abitare in mezzo a noi**; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

## Riflessione:

Due sono i termini chiave di questo vangelo: “vita” e “luce”. Altro dato fondamentale per Giovanni è affermare che Gesù è stato un uomo, non vuol far passare in secondo ordine la sua umanità: “il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Anche nel libro della Sapienza la sapienza stessa viene descritta come una persona che vuole piantare la tenda in mezzo al suo popolo.

Giovanni scrive all’inizio del suo Vangelo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio” (Gv 1,1). Vuol dire che anche la creazione è la prima Parola di Dio, che anch’essa è rivelazione della Sua gloria perciò non è possibile guardare a Dio senza nello stesso tempo alzare lo sguardo verso la creazione stessa che è un suo riflesso perché “In lui era la vita” (Gv 1,4)<sup>1</sup>. Qui L’apostolo ci dice anche che possiamo realizzare la nostra umanità solo partendo da ciò che Dio è in se stesso cioè un fiume di vita che scorre continuamente e che tocca il “corpo” dell’intera umanità per guarirla da quella malattia mortale che è la dimenticanza di avere un cuore fatto per amare: “Mi mostrò poi un fiume d’acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello... da una parte e dall’altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni”.

Possiamo realizzare la nostra umanità solo partendo dalla “vita” che è in noi. Quanti uomini e donne vivono come se avessero perso il desiderio della realizzazione della propria natura interiore più vera e più alta che permette di scoprire il vero ed autentico significato della loro esistenza. Quando l’uomo non riesce a rispondere a questa esigenza fondamentale insita nella nostra natura si trova a vivere quel *vuoto esistenziale* che si esprime attraverso un’esperienza di disorientamento, come se non avesse più punti di riferimento e non riuscisse più a trovare il proprio posto nella vita, con uno scarso senso d’identità<sup>2</sup>. E’ come se egli vivesse continuamente nel “conflitto tra la paura della vita e la voglia di vivere, tanto che nasce in lui quell’*ansia esistenziale* che lo porta a strutturare la sua vita personale e quella sociale come una specie di limbo, come un luogo di non decisione sulla vita, conflitto che può essere superato solo con un *atto di amore e di fede nella vita*, con un profondo *sì alla vita*, con un atto perciò di *fiducia*<sup>3</sup>, di *fede*.

Da qui emerge che la *fede* non consiste in un atteggiamento di rassegnazione nei confronti della vita che viene così subita passivamente, quanto di accettazione di tutto ciò che emerge attraverso di essa, di amore incondizionato e responsabile.

“... la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”: Gesù Cristo è la “luce” che permette di vedere, di penetrare con lo sguardo e di comprendere me stesso e la vita per come sono state pensate da Dio per cui quel *vuoto esistenziale* non potrà, con il suo disorientamento e la mancanza di significato che porta con sé, non sopprimere il senso che Dio ha voluto dare alla mia vita: potrò dimenticarlo, negarlo, combatterlo, ostacolarlo, soffrirlo ma quel profondo desiderio di realizzazione della propria natura interiore che è per la “vita” non potrà venire meno. Da qui il malessere interiore che divide l’uomo e lo sbatte da una parte all’altra del “fiume d’acqua viva”.

Gesù Cristo ci ha liberati da questa esperienza di morte intesa come un percorso di vita che sembra rendere incomprensibile alla persona stessa il suo “esserci”. Ecco allora il significato dell’essere generati da Dio, “dall’alto”, il pensare e voler credere che noi non siamo costretti a definirci in base ai criteri con i quali l’uomo legge ordinariamente la storia personale ma possiamo comprendere noi stessi in modo nuovo; la vita non riceve più il significato da “volere di carne” e non dobbiamo più moltiplicare convulsivamente i “sacrifici” nel “Tempio”, convinti che se facciamo questo Dio allora ci ascolterà perchè Gesù Cristo stesso è venuto e si posto a fianco dell’uomo condividendo con lui nell’Incarnazione il carico di sofferenza derivante dal *vuoto esistenziale* e dalla mancanza di significato nella vita che egli stesso per un momento ha fatto suo in quel: “Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?” (Mc 15,34).

Dio ha guardato i suoi figli “stanchi e oppressi” (Mt 11,28), ha veduto che la loro sofferenza in diversi momenti era più grande delle loro stesse capacità di sostenerla, non ce la facevano a camminare da soli, non riuscivamo ad andare avanti e si fermavano nel cammino della vita. Quegli uomini e quelle donne si chiudevano in quel terreno

<sup>1</sup> Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, Anselm Grun, Ed. Queriniana, p. 34.

<sup>2</sup> Cfr. *Una cura per l’anima*, Alberto Alberti, L’Uomo Edizioni, p. 54.

<sup>3</sup> ID, p. 56.

arido e infecondo della solitudine, la loro era una sofferenza immobile che non riusciva più a dialogare con nessuno, ad essere condivisa fino a diventare pian piano nascosta alla propria ed all'altrui umanità<sup>4</sup>.

Ecco che Dio è voluto entrare in una relazione piena con gli uomini attraverso il proprio Figlio che si è presentato come “vita”, e “luce” perché l'uomo ritrovasse quell'*istintiva gioia di esserci e di vivere*, togliendolo da quella “buca patologica” dell'apparenza del vivere dove “continuiamo a fare le stesse cose, a ripetere gli stessi errori, senza mai riuscire ad apprendere dall'esperienza qualcosa che ci aiuti a re-immetterci nel flusso vitale”<sup>5</sup>.

La luce è indispensabile per ogni genere di vita. Alla luce appartengono le forze che favoriscono la vita. per cui dire “essere nella luce” significa semplicemente “vivere”<sup>6</sup>. La “luce” significa salvezza (cfr. Sal 27,1) e determina lo spazio vitale per l'uomo il quale può sperimentare già nella “vita” la potenza salvifica di Dio se si apre alla sua parola, così come ci si espone alla luce (Sal 119,105; Sap 7,10.26).

Nella luce della “vita” di Dio l'uomo vede chiaramente la vera natura dei rapporti con se stesso e con gli altri esseri umani, perché egli si è orientato verso Dio (gli altari originariamente erano rivolti verso est, il luogo dove sorge la luce; nel battesimo della prima comunità cristiana il battezzando adulto scendeva nel fonte da ovest [il regno delle tenebre, dove tramonta il sole] e usciva ad est, il regno della vita. La verità di Jahvé viene raffigurata come “luce” (Is 51,4).

Con il termine “luce” nell'ambiente giudaico si designava la Legge di Mosè (Pro 6,23), la prima realtà da conoscere la cui pratica avrebbe condotto alla vita (cfr. Gv 7,49; Sal 119,105; Sap 18,4; Sir 45,17). Qui Giovanni propone il contrario: quello che l'uomo deve conoscere è la vita la cui esperienza è la luce che lo guida. Non si tratta perciò di una legge esterna, la cui semplice pratica si ritiene possa restituire all'uomo la vita.

“La luce è lo splendore della vita (Gv 1,4); non esiste una luce precedente alla vita; è la vita stessa in quanto si impone per la sua evidenza e possibilità di conoscenza... la vita è il contenuto del progetto di Dio anche se gli uomini hanno represso il desiderio di vita piena... Tale rifiuto sarà designato come “il peccato del mondo (Gv 1,29)”... L'ideale che Dio propone all'uomo è la “vita” del Figlio, la “luce” vera che si oppone alle false luci, in particolare alla Legge, chiamata *luce* nell'Antico Testamento (Sal 119,105; Sap 18,4; Qo 45,17) e nel giudaismo<sup>7</sup>.

E' la vita a precedere la dottrina, la Legge e infatti con l'incarnazione la “vita” si fa norma per l'umanità<sup>8</sup>, non una norma fredda, astratta, senza collegamento con la vita personale di ogni giorno. La nube biblica che guida il popolo di Israele nel deserto dopo la fuga dall'Egitto (Es 13,21s) è tra i simboli dello Spirito Santo e la notte, quando il popolo si accampa, si posa sopra la Tenda dove è l'Arca dell'Alleanza che contiene le “tavole della legge” date da Dio a Mosè. La Legge e coloro che camminano nella luce di essa sono mediatori di quell'Alleanza che è stabilità nello Spirito del Vivente, di Colui che è e dà la vita; il loro compito è quello di trasmettere la vita divina ricevuta affinché la luce che è Cristo possa fare irruzione nelle tenebre del mondo, in quanto forza vitale per l'uomo che si trova nell'oscurità, nel “vuoto esistenziale”.

Giovanni identifica la “luce” con la “vita” volendo dire che la vita è luce e non viceversa, cioè non c'è un significato della vita che non si renda visibile nella vita personale, non esiste un senso della vita astratto, come quelle “leggi” che, proprio per il fatto che valgono per tutti in maniera indifferenziata, non riescono a rendere giustizia a tutti!

Quando è che avviene questo cambiamento? “Quando il rapporto io-tu si trasforma in rapporto io-esso trasformando l'altro in una cosa... Il rapporto io-esso è alienante: ci porta a essere ciò che non siamo, a dimenticare ciò che davvero importa nella vita... il rapporto io-tu è la sostanza stessa della vita e del nostro essere”<sup>9</sup>, è la “vita” che dà la “luce”. D'altronde solo nella libertà è possibile obbedire perché l'obbedienza fondamentale che l'uomo è chiamato a fare non è quella ad una Legge astratta e valida per tutti bensì alla propria storia alla quale quella stessa Legge deve essere fedele, perché il criterio dell'obbedienza è lo Spirito. E' un'obbedienza perciò che va vissuta all'interno della categoria dell'Alleanza, quella che Dio ha stabilito con Israele nel corso della sua storia e per noi cristiani pienamente attraverso l'incarnazione del Figlio<sup>10</sup>.

Per il brano dice di Giovanni: “Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui”: è la sua vita, la sua “testimonianza” a dare la necessaria luce affinché gli uomini possano vedere e orientarsi ma

<sup>4</sup> ID, 149.

<sup>5</sup> ID, 151-52.

<sup>6</sup> Cfr. *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, p. 939.

<sup>7</sup> Cfr. *Dizionario Teologico del Vangelo di Giovanni*, Cittadella Editrice, p. 179-180.

<sup>8</sup> Cfr. *Il vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, pp. 52-53.

<sup>9</sup> Cfr. *La forza della gentilezza*, Piero Ferrucci, Oscar Mondadori, p. 113.

<sup>10</sup> Cfr. *Le parole della spiritualità*, Enzo Bianchi, Ed. Rizzoli, p. 149.

per far questo occorre che la sua stessa vita non sia manipolata o manipolabile perché, come appunto una luce, non può restare nascosta: **“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini”** (Mt 5,13-16). La “testimonianza” di Giovanni vuole suscitare l’aspirazione al desiderio della vita perché l’unica verità che Dio chiede di annunciare è la pienezza di vita contenuta nell’esistenza del Figlio, il quale non può diventare un dogma, un precetto, una dottrina ma un’esperienza vitale.

La testimonianza che Giovanni dà è riferita a ciò **“ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita”** (1 Gv 1,1).

Quella luce esige perciò una seria impostazione della vita che assuma in sé il Vangelo e ne faccia proprie le prospettive di pensiero perché **“non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita”** (Dt 32,47; Lv 18,5)<sup>11</sup>

Per questo in Giovanni la **“vita”** precede la **“luce”** perché l’uomo è chiamato, dentro il contesto attuale di crisi della concezione della vita, ad assumersi le responsabilità di essa intervenendo nei confronti della crescente incapacità di comprenderne il significato perché è la **“vita”** direttamente e non la Legge ad assegnare all’uomo il compito di intervento nella storia per una vita sociale e spirituale piena. La vita eterna d’altronde inizia nel presente.

Giovanni nel prologo collega il suo vangelo al racconto della creazione: **“In principio era il Verbo”** (Gn 1,1ss.), egli dichiara che prima della creazione (**“Al principio Dio creò il cielo e la terra”**) esisteva una Parola che doveva orientare il modo di amare, pensare ed agire dell’uomo e dice questo riferendosi alla Sapienza (cfr. Pr 8,22-24) che ha preso dimora in mezzo all’umanità e che l’uomo deve ascoltare per avere vita: **“Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda”**. Pertanto il progetto di Dio è la sua stessa Parola e non l’uomo in se stesso che è stato creato per servire la vita e poterla così ricevere.

Sono sempre stato un amante della montagna: un giorno, durante un’escursione andai a visitare una grotta e la guida fece fermare il gruppo chiedendo di spengere uno dopo l’altro le torce. Quando mi sono trovato immerso in quel buio mi sono sentito l’infinita parte di un’immensità e si sa, **“tutti i problemi cambiano quando sono visti nell’ambito dell’immensità”**<sup>12</sup> perché spesso ciò che è piccolo diventa troppo grande per poterlo sostenere e ciò che è un’esperienza del momento diventa qualcosa di permanente e la vediamo come un pozzo senza fine. In quel momento ho preso coscienza di cosa possa significare **“guardare a noi stessi, ai nostri progetti, ai nostri problemi, alle nostre relazioni, ai nostri successi e insuccessi, nel contesto dell’immensità”**<sup>13</sup>. In quell’occasione ho fatto esperienza del **“silenzio interno... nel quale capiamo verità che prima non conoscevamo per nulla; intravediamo nuovi stati di coscienza, nuovi modi di essere e di sentire; alla fine, apriamo gli occhi, ci sentiamo rigenerati e portiamo con noi un senso durevole di gioia... è il silenzio interno che emana dal centro e per la prima volta l’ho percepito come qualcosa di reale... come se la vita universale fosse entrata in me... Ma soprattutto sapevo che questo era molto più che uno stato d’animo, era una maniera di vivere, di essere e di entrare in relazione”**<sup>14</sup>.

Quando la guida ci ha chiesto di accendere nuovamente le torce, sempre uno dopo l’altro, ho visto attraverso quella **“luce”** nuovamente illuminarsi quella **“vita”** che c’era anche durante l’esperienza del buio totale ed ho compreso che **“il mondo è come siamo noi”** e l’esperienza del buio esistenziale è dovuta al fatto che l’uomo non emette più luce, è come una torcia spenta perché non si lascia più illuminare dalla **“luce-vita”** che è Gesù Cristo.

---

<sup>11</sup> Cfr. *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, p. 1997.

<sup>12</sup> Cfr. *Crescere*, Piero Ferrucci, Casa Editrice Astrolabio, p. 201.

<sup>13</sup> ID, p. 202.

<sup>14</sup> ID, 206.207.

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 4**

### **II DOMENICA DOPO NATALE**

Sir 24,1-4.12-16 / Sal 147 / Ef 1,3-6.15-18 / Gv 1,1-18

## **Lunedì 5**

1Gv 3,11-21 / Sal 99 / Gv 1,43-51

## **Martedì 6**

### **EPIFANIA DEL SIGNORE**

Is 60,1-6 / Sal 71 / Ef 3,2-3.5-6 / Mt 2,1-12

## **Mercoledì 7**

1Gv 3,22-4,6 / Sal 2 / Mt 4,12-17.23-25

## **Giovedì 8**

1Gv 4,7-10 / Sal 71 / Mc 6,34-44

## **Venerdì 8**

1Gv 4,11-18 / Sal 71 / Mc 6,45-52

## **Sabato 10**

1Gv 4,19-5,4 / Sal 71 / Lc 4,14-22

## **Domenica 11**

### **Battesimo del Signore**

Is 55,1-11 / Is 12 / 1 Gv 5,1-9 / Mc 1,7-11